

CONTENUTI E CRITERI
PER UN CORRETTO ANNUNCIO
DI MARIA AI GIOVANI

LINEA TEOLOGICA

di Giorgio Gozzelino

Teologia e sensibilità giovanile

La funzione della teologia nella vita della Chiesa ha una qualche rassomiglianza con la funzione della filosofia, o in genere della sagistica, nella vita della società civile. La teologia esplicita, tematizza, sviluppa le ragioni profonde dell'essere credente. Consta di un doppio momento: l'*auditus fidei*, ascolto del messaggio della fede trasmesso dalla tradizione vivente della Chiesa poggiata sulla parola di Dio; e l'*intellectus fidei*, ermeneutica razionale, sistematica e sempre nuova dei contenuti di questo medesimo messaggio. Viene detta giustamente fede in stato di scienza, per significare che si tratta di fede riflessa, incarnata nelle culture del tempo, aperta ai loro problemi e pronta ad orientarli ad una equa soluzione.

Nella sua doppia missione di approfondimento e di inculturazione, la teologia incrocia necessariamente il sentiero dei sogni e delle aspirazioni dei giovani, perché essi sono i latori e i profeti privilegiati delle esigenze tipiche della determinata epoca storica in cui vivono. Da questo punto di vista, non pare troppo arischiato dire che l'attenzione alle istanze del mondo giovanile entra nella definizione stessa

della teologia; precisamente come ed in quanto vi entrano la sensibilità e gli orientamenti culturali ed esistenziali di ogni singolo frammento di storia.

Tutto questo si applica, naturalmente, all'annuncio di Maria ai giovani. Il criterio primo e più importante della sua proposizione consiste quindi nell'attenzione alle prospettive tipiche del pensiero e della mentalità giovanile di oggi. In concreto, dato che esse riflettono chiaramente le caratteristiche della cosiddetta svolta antropologica, definita dal cercare l'interpretazione del reale tramite le categorie della soggettività anziché della oggettività¹, esso consiste nel mettere in atto tre criteri interni vicendevolmente correlati. E cioè: anzitutto, l'assunzione di una prospettiva antropocentrica, di tipo storico-esistenziale, piuttosto che di una prospettiva cosmocentrica, di tipo statico-essenziale; poi, lo sviluppo di un procedimento di indole storico-induttiva anziché di indole speculativo-deduttiva; ed infine l'organizzazione unitaria degli elementi distintivi della identità di Maria sul fondamento delle direttive del suo vissuto storico, invece che delle esigenze della pura teoretica razionale.

In accordo con queste precisazioni, non tenteremo di stabilire quale punto di partenza un principio mariano fondamentale dal quale giustificare e chiarire tutte le connotazioni del mistero della Vergine, né discuteremo sulla eventuale priorità di una qualifica di Maria, ad esempio quella della maternità divina (prospettiva cristotipica) rispetto ad altre, quale per esempio il suo essere l'archetipo della Chiesa (prospettiva ecclesiotipica). Guarderemo alla Madonna, invece, nel modo in cui la guarda immediatamente un giovane di oggi: quale donna concreta definita da una originale sequenza di fatti nei quali soltanto è possibile cogliere la fisionomia propria che la definisce. E lasceremo la possibile ela-

¹ Cf. G. GOZZELINO, *Vocazione e destino dell'uomo in Cristo*, Elle Di Ci, Torino, Leumann, 1985, pp. 237-239. 247-249.

borazione di una formula riassuntiva dei tratti distintivi di Maria al termine, per consentirle di imporsi non già come un principio preposto all'avvio del cammino ma come una conclusione nata dalla sintesi di un percorso già effettuato.

Le proprietà distintive di Maria

I tre criteri enunciati, da non intendere come aggiunta a quello formulato per primo ma come sua specificazione, concordano nel porre a fondamento dell'annuncio mariano la valorizzazione della storicità dell'uomo e l'importanza del reciproco rapporto di illuminazione della mariologia con l'antropologia.

Va da sé che agli occhi della Chiesa Maria SS.ma è una donna dal volto oramai ben definito. Contemplandola e venerandola per secoli, la comunità credente ha compreso sempre più e meglio i tratti e lineamenti che costituiscono la sua verità. E li ha precisati in proprietà che spesso e volentieri ha chiamato 'privilegi' per mettere in risalto la loro singolarità. Per comprendere qualche cosa di questa donna è necessario e sufficiente riflettere sui suoi 'privilegi', considerandoli tanto singolarmente quanto nella unità vivente che li fa proprietà essenziali della medesima persona.

Ebbene, questa riflessione deve tener conto della importanza della storia per la definizione di una persona. Anche la Madonna, come chiunque, è venuta all'esistenza con una fisionomia già reale ma ancora soltanto abbozzata e germinale, aperta a più esiti. Anch'ella, quanto e come ogni altro, ha completato la definizione di se stessa attraverso l'effettiva vicenda della sua vita, scandita dai fatti che l'hanno costituita e dalle piccole e grandi scelte che è andata man mano facendo. Se è vero che la definitività di un uomo o di una donna è il frutto del suo concreto itinerario storico, che infatti viene riassunto una volta per sempre in ciò che essi sono diventati nella e grazie alla loro concreta maturazione

terrena, anche la definitiva fisionomia di Maria, quella che ella possiede attualmente nella sua condizione di glorificata e che rappresenta l'oggetto diretto dell'annuncio del suo mistero, suppone ed include la sua storia reale. Ma allora per comprendere Maria bisogna rifarsi non soltanto ai suoi privilegi ma anche e soprattutto alla loro contestualità: e cioè alla logica soggiacente la loro progressiva comparsa nell'orbito della sua esistenza.

Questo significa che l'annuncio del suo mistero deve soffermarsi sulle qualità di Maria nel quadro della loro sequenza esistenziale. In concreto, deve muoversi secondo un ordine che parte dalla concezione immacolata, si allarga alla santità totale, si precisa nella maternità divina e nella verginità perpetua, si qualifica ulteriormente quale corredenzione, conclude nell'assunzione, e si totalizza nella maternità universale e nel suo statuto di archetipo della Chiesa. Per ciascuna di queste qualità, esso chiederà quale significato possenga in sé e nel posto concreto che occupa. Ogni volta cercherà di mettere in evidenza i risvolti antropologici del dato mariano sul quale si sofferma.

Concezione immacolata e santità totale

È giusto partire dalla concezione immacolata perché designa, come lascia intendere il sostantivo 'concezione', il punto di avvio della esistenza di Maria. Ed occorre congiungerle la santità totale per il fatto che quest'ultima si rapporta ad essa come la risposta ad una proposta si riferisce a questa medesima proposta.

a) Che cosa significa che Maria è l'Immacolata Concezione? Vuol dire che ella è la donna senza peccato (immacolata) fin dal suo concepimento (concezione); la donna che viene all'esistenza in una situazione di tale prossimità a Gesù da risultare sottratta del tutto, pur appartenendo realmente ad

una umanità peccatrice, da qualsiasi condeterminazione nel male. Con la conseguenza che in lei si ripropone, nel vivo di una umanità di fatto peccatrice, lo stato di giustizia originale; sicché in lei l'umanità riacquista la possibilità di una ripartenza radicale, nella rifondazione di se medesima e nella piena ripresa del progetto originario di Dio.

È molto importante far notare che questa situazione eccezionale non è stata prodotta da Maria medesima, ma da altri in suo favore; che ella, cioè, non si è fatta immacolata concezione ma si è trovata tale. Se qualcuno ha preparato questo suo inaudito punto di partenza non fu lei stessa, bensì l'antico Israele, che in lei ha realizzato l'ultimo anello della catena montante di creature fedeli e pure di cuore avviata da Abramo, padre dei credenti, e proseguita dalla disponibilità dei 'poveri di Jahvé' rappresentati, attorno a Maria, dal giusto Giuseppe, da Elisabetta, Giovanni il Battista, Simeone, o la profetessa Anna. Anzi, siccome Israele e la sua storia sono stati condotti 'con mano forte e braccio teso' (Deut 5, 15) da Jahvé, la concezione immacolata è opera preparata anzitutto e fondamentalmente da Dio stesso.

Per cui questa particolare situazione di Maria, posta al punto di arrivo della storia di un popolo condotta da Dio e quale punto di partenza della vita di una singola creatura, fa capire distintamente ciò che Dio si attende da questa stessa creatura. È la proposta di vita che Dio mette dinnanzi alla libertà di Maria: la proposta di essere la più redenta tra tutte le creature, la donna che ricapitola l'umanità quale comunità distinta da Gesù facendola ripartire dall'innocenza, la donna nella quale tale comunità potrà raggiungere la sua massima attuazione salvifica e la punta più alta della propria santità. Come ogni inizio, anche l'apertura della esistenza di Maria costituisce la verace profezia del suo futuro; e lo fa con tanta forza da iscriversi nel suo stesso essere. Essa rivela che Maria è chiamata ad essere la figlia eminente di Dio nel Figlio incarnato, che riceve (quale sposa) e dà (quale ma-

dre) in modo vertice; o, per dirla in una parola, la cristiana allo stato puro.

b) La concezione immacolata, però, costituisce veramente una proposta rivolta alla libertà. Nulla sarebbe più falso del pensare ad una santità di Maria già tutta fatta fin dalle prime battute del suo esserci, e tale da dispensarla dallo sforzo faticoso e doloroso di un vero itinerario spirituale di maturazione della propria opzione fondamentale per Dio. Certo, l'avvio eccezionale imposta una esistenza eccezionale. Ma, come il battesimo del cristiano non stabilisce una comunione col Padre già completata, bensì inizia un cammino di crescita e di sviluppo, così la concezione immacolata (che corrisponde al battesimo di Maria), inaugura una esistenza pasquale di vera morte e risurrezione. Maria è tutta santa fin dal primo istante della sua vita, certo, ma quanto e come è possibile esserlo nel primo istante della vita, e cioè a modo di un chicco di frumento destinato a cangiarsi in spiga ubertosa.

Perciò, la concezione immacolata rimanda obbligatoriamente alla santità totale e fa un tutt'uno con essa. Se la prima rappresenta la proposta del Padre a Maria, la seconda costituisce il frutto e la prova del libero assenso di Maria a tale proposta. L'una dice che la Vergine è stata chiamata ad avere prima di tutti, più di tutti ed a loro favore, ciò che definisce ogni vero credente e la Chiesa. L'altra dice che a questo disegno del Padre su di lei, ella ha risposto totalmente; sicché ella è ormai la più santa tra tutte le creature, non semplicemente una santa, sia pure una grandissima santa, ma la santa per definizione, massima rivelazione della santità riflessa dei cristiani derivata dalla santità sorgiva di Gesù.

c) In linea coi criteri enunciati in apertura, accenniamo alla valenza antropologica di queste due prime qualità della Madonna.

La concezione immacolata prospetta, grazie al suo statuto di proposta, il mistero esaltante della predestinazione, mostrandolo nella sua giusta luce, quella che lo interpreta come rivelazione della destinazione previa di ogni uomo o donna che si affaccia sulla ribalta della storia a fare unità con Gesù. Come canta la liturgia delle Ore, «...ora si compie il disegno del Padre, fare di Cristo il cuore del mondo». Guardando l'Immacolata, ricomprendiamo che tutto quanto esiste possiede un senso preciso, sicché nulla è assurdo e per nessuno la vita si prospetta quale cammino verso l'ignoto. Il senso è Gesù Cristo, ed ogni uomo gravita verso l'immacolatezza, intesa precisamente quale prossimità a Gesù e quindi a Dio.

La santità totale a sua volta insegna, grazie al suo statuto di risposta, che la vita umana riesce o fallisce se sviluppa o fa stagnare la predestinazione al Cristo; null'altro. Essa rivela che la chiave di volta del successo di una esistenza va cercata nella assimilazione dei valori tipici di Gesù; ogni altra realizzazione ha senso e consistenza in dipendenza da questa e subordinatamente ad essa. Maria si impone come la creatura più riuscita della storia sul piano non della realizzazione di qualche valore profano, ma del rapporto con Dio.

Maternità divina e verginità perpetua

Mentre la concezione immacolata qualifica l'inaugurazione della esistenza di Maria, e la santità totale comincia a delinearsi con i primi atti della sua libertà, per poi estendersi al resto della sua vita terrena, e sboccare nell'eternità, la maternità divina e la verginità perpetua compaiono in lei con l'arcana fecondazione dello Spirito narrata da Luca nel racconto della Annunciazione.

a) I padri antichi amavano ripetere che Maria ha concepito Gesù ben prima mediante la fede che attraverso l'utero

(prius mente quam ventre concepit). E a ragione, perché l'evento biologico della maternità fisica di Maria è veramente umano, e dunque assai più che biologico; e poi perché la fede costituisce una vera generazione di Gesù, sia pure in 'mistero', ossia secondo il piano di Dio per il quale il Verbo ha preso una carne propria solo per prendere la carne di tutti. Resta il fatto, però, che la maternità di Maria, a differenza della nostra, è tanto salvifica quanto biologica, e proprio per questo garantisce la possibilità della nostra maternità. Se Gesù può nascere oggi negli uomini che si aprono a Lui, è perché è nato allora nella carne che Maria gli ha dato.

La maternità divina di Maria si giuoca sul terreno di questa integrazione del salvifico col biologico. E per ciò stesso si collega direttamente alla sua santità totale, legata alla concezione immacolata. Essa è la forma concreta, inaudita ed inaspettata e tuttavia eminentemente logica, della prossimità della Madonna a Gesù, attuata fin dal primo istante della sua esistenza e sviluppata nel suo seguito. In essa viene alla luce lo straordinario spessore dell'essere cristiano, che Maria realizza allo stato puro.

Sappiamo che l'assimilarsi a Gesù significa far proprio il suo statuto di Figlio, definito dalla doppia valenza della recezione (rapporto al Padre) e della fecondità (rapporto allo Spirito). Ebbene, la recezione di Maria è la sua santità, e la fecondità consiste, incredibilmente, in questa sua vertiginosa maternità.

Stante la capacità ricapitolativa della Madonna nei confronti dell'intera umanità, ella è la donna nella quale la comunità umana giunge a generare, grazie alla onnipotenza di Dio, la propria salvezza. In lei si comprende che la cooperazione dell'uomo alla salvezza è talmente essenziale da entrare nella definizione stessa della salvezza e dell'uomo.

b) Verginità per sé significa amore. A differenza delle parole Santità o fede, però, il termine verginità anziché sottolineare la soggettività del rapporto con Dio consistente nella

libera risposta della creatura, designa immediatamente l'oggettività di una situazione atta a conferire una particolare visibilità ed una speciale efficacia a tale risposta.

La verginità della Madonna, quindi, suppone l'asserzione della sua santità e precisa che essa si è sviluppata all'interno di un contesto oggettivo esistenziale singolarmente atto a sostentarla e manifestarla. Siccome anzi l'unica reale santità è quella che si decide in relazione a Gesù, proclama con forza che Maria è una creatura interamente relativa al Cristo.

In consonanza con la tradizione cristiana, distinguiamo una triplice accezione del termine, parlando di verginità prima del parto (o concezione verginale), nel parto, e dopo il parto.

La verginità prima del parto consiste nel fatto che Maria ha concepito Gesù non per opera d'uomo, in forza di un incontro coniugale con lo sposo Giuseppe, bensì per opera dello Spirito Santo, miracolosamente, al punto da porsi quale unico principio umano della esistenza di Gesù. Nel contempo sottolinea l'assoluta trascendenza di Gesù, figlio di Maria, certo, ma anche e soprattutto figlio del Padre, ossia Dio Figlio in persona.

La verginità nel parto approfondisce l'eccezionalità di questa situazione oggettiva di Maria mostrando quanto e come coinvolga il tutto della sua persona, compreso il corpo; e rivela che il parto di Gesù partecipa della straordinarietà della sua concezione.

La verginità dopo il parto esclude che Maria abbia mai avuto un incontro coniugale od abbia generato altri figli. E la presenta quale madre completamente assorbita dal mistero di un figlio che è al contempo il suo Dio e Creatore.

Prese assieme, queste tre accezioni costituiscono i contenuti della verginità perpetua di Maria e manifestano il suo significato: si tratta di una condizione di vita che ha consentito a Maria di concentrare tutta la forza del suo amore im-

macolato, assieme materno ed adorante (nel senso più rigoroso del termine), sulla persona di Gesù e sulla sua causa.

c) Chi si confronta con queste nuove proprietà di Maria intuisce la capacità di rivelazione del mistero dell'uomo e della sua salvezza sottesa nella laconica espressione del simbolo degli Apostoli: «...concepito di Spirito Santo, nacque da Maria vergine». L'autenticazione e la totalizzazione della vita umana sono un dono gratuito di Dio; e però non possono attuarsi senza il coinvolgimento fedele dell'uomo medesimo. La eteroredenzione non soltanto non esclude ma al contrario esige e fonda una autoredenzione riflessa. L'uomo salvato è, e deve essere, salvatore di se medesimo, a tal punto e con tale verità da dover contribuire a dar carne a Colui che lo salva facendosi carne. Come lo ha già fatto, grazie alla Madonna, rispetto all'umanità personale di Gesù, così lo deve ancora fare, ed anche questo con l'aiuto di Maria, rispetto alla umanità propria e di ciascuno dei propri fratelli.

Tutto avviene nell'ambito vitale dell'amore, che da qualcuno viene significato, sempre in risposta ad una speciale vocazione dall'alto, in maniera eminente tramite una concentrazione oggettiva su Gesù affine a quella di Maria.

Corredenzione ed assunzione

a) Parlando di corredenzione ora, e di maternità spirituale poi, non vogliamo prendere posizione in favore delle tendenze mariologiche che dimostrano una spiccata predilezione per i titoli, senza una sufficiente coscienza dei rischi e delle ambiguità a cui essi espongono. Né dimentichiamo che il termine 'corredentrice' è stato intenzionalmente lasciato in disparte, per motivi teologici ed ecumenici, dal Vaticano II. Vogliamo soltanto servirci di una formula di comodo per riassumere in una battuta un discorso complesso: per ricordare, nel caso, che Maria santissima ha partecipato attivamente all'opera del Cristo viatore, contribuendo in

maniera reale (ed assieme sempre interna a quella di Gesù, subordinata e non additiva) alla costituzione della redenzione oggettiva.

La corredenzione, da un lato sviluppa e prolunga la maternità della Madonna, dall'altro consegue dalla sua santità; da un altro ancora si collega alla verginità perpetua.

La parte che sviluppa la maternità proviene dal periodo che va dalla concezione di Gesù fino alla sua età adulta: quanto e come ogni madre, anche Maria ha completato la propria maternità con la conclusione della educazione del figlio. La parte che prolunga la maternità è consistita nell'offerta silenziosa intrisa di amore e di sofferenza prestata da Maria nel corso del ministero pubblico di Gesù, sino alla sua morte. Entrambe si fondano sulla santità, perché in lei la comunione materna col figlio fu una cosa sola, data l'identità divina di Gesù, con la comunione d'amore e d'adorazione della creatura col Creatore.

Ma il contributo della Vergine alla redenzione oggettiva che qui chiamiamo corredenzione, segnò pure l'attuazione di quella concentrazione oggettiva su Gesù che abbiamo ravvisato nel fatto della verginità perpetua.

Si potrebbe dire, dunque, che la corredenzione è la santità di Maria che, da risposta alla concezione immacolata espressione del progetto di Dio su di lei, si allarga ad essere risposta alla esigenza di polarizzazione su Gesù espressa dalla sua verginità perpetua. Tutto si chiarisce e si sostanzia nel rapporto essenziale di Maria a Gesù.

b) Le qualifiche della Madonna finora prese in considerazione designano tratti distintivi del suo volto emersi progressivamente nel corso della sua esistenza terrena. L'assunzione dice qualcosa, invece, che ella ha acquisito soltanto con la conclusione della sua vita; per cui rappresenta l'immediato antefatto della sua attuale situazione di madre universale dell'umanità.

Maria assunta significa Maria glorificata in pienezza. Ciò che avvenne in e per Gesù con l'ascensione, è avvenuto in e per la Madonna con l'assunzione, ed avverrà in e per la Chiesa con la parusia conclusiva della fine dei tempi. La risurrezione ha fatto di Gesù il Figlio incarnato in totalità, che siede alla destra del Padre quale Signore unico del mondo e della storia e quale ricapitolatore universale della umanità redenta. Subordinatamente ad essa ed in forza sua, l'assunzione ha fatto di Maria la figlia nel Figlio incarnato in pienezza, l'ha introdotta nella totale comunione col Padre, l'ha stabilita regina del mondo e della storia, e l'ha costituita ricapitolatrice eminente della umanità salvata da Gesù.

Distanziandoci recisamente da alcuni orientamenti teologici odierni che interpretano l'asserzione del dogma della Assunzione come proclamazione di una semplice superiorità intensiva della sua gloria rispetto a quella degli altri glorificati, perché ritengono inaccettabile l'insegnamento tradizionale delle cosiddette anime separate in attesa nello stato intermedio, precisiamo subito, sulla scia della dichiarazione della Sacra Congregazione della Dottrina della fede su alcune questioni concernenti l'escatologia, del 1979, che la glorificazione di Maria si differenzia da quella degli altri non solo in intensità ma anche in qualità: mentre negli altri beati del cielo, infatti, la gloria si è compiuta a livello della sola anima, che possiede, quale vera forma del corpo, tutta la positività del corpo ma deve ancora attendere la fine dei tempi per riesprimerla in una reale materia, nella Vergine assunta la gloria è già ora totalizzata, così come sarà al termine della storia per l'intera umanità.

Si comprende che la proclamazione del dogma della Assunzione non è stata la semplice canonizzazione di Maria, ma la confessione credente dello statuto unico che ella possiede nella Chiesa e nell'umanità, quello della ricapitolazione universale, già presente in abbozzo nella concezione immacolata e completato appunto con il completamento della sua identità nella storia. Come e perché Gesù è il secondo

Adamo, Maria si impone accanto a lui quale seconda Eva: nessuno quanto lei è tanto prossimo al ricapitolatore supremo dell'umanità e dunque capace di tanta portata ricapitolativa. Nessuno come lei, tra i santi del cielo, è glorificato in anima e corpo anziché solo nell'anima con la virtualità del corpo glorificato²: ma la glorificazione in corpo ed anima coincide con la risurrezione totalizzata che avrà luogo con la cessazione della storia nella parusia; dunque Gesù ha già attuato tale fine sia in se medesimo direttamente sia in Maria riflessamente. Ora veramente tutto è compiuto: a livello del Capo, in Gesù risorto, tanto sul piano della offerta di Dio quanto su quello della risposta dell'uomo; a livello del corpo mistico in Maria assunta, giacché ella rappresenta e condensa la risposta dell'intera umanità in quanto distinta da Gesù e congiunta con lui.

L'assunzione della Madonna attesta che il successo del progetto di Dio è oramai un fatto acquisito, non solo nello sposo (Gesù) ma anche nella sposa, l'umanità significata dalla Chiesa ricapitolata in Maria. In lei la fine della storia, e dunque il futuro, è già viva ed operante nel presente.

Ella corona l'escatologia realizzata, ed ora non resta che attendere attivamente che quanto gli uomini già posseggono in Gesù e già hanno raccolto in Maria diventi effettivamente loro. Realmente, Cristo ha già vinto il mondo (Gv 16, 33). Fin d'ora possiamo e dobbiamo proclamare che Gesù ha salvato l'umanità perché l'umanità già si trova completamente e totalmente al sicuro, alla destra del Padre, in colei che rappresenta la punta di condensazione della sua risposta al Cristo, e cioè in Maria³.

c) La verità della corredenzione insegna che il coinvolgimento dell'uomo nella causa di Gesù è necessariamente to-

² Cf. G. GOZZELINO, op. cit., pp. 166-170.

³ Cf. G. GOZZELINO, op. cit., pp. 151-152.

talitario, esteso da un capo all'altro della sua vita, e che il cristiano deve riprodurre le scelte fondamentali compiute da Gesù nella sua esistenza terrena. Essa sottolinea e ribadisce efficacemente la realtà della reciproca condeterminazione degli uomini nella storia, facendo capire che il necessario apporto di ciascuno di noi all'opera terrena di Gesù è stato assicurato dalla nostra ricapitolazione in Maria.

La medesima convinzione germina dal dogma della Assunzione perché esso mostra in Maria la creatura nella quale la Chiesa e l'intera umanità hanno già attuato la totalizzazione del loro futuro assoluto, che oramai deve solo più allargarsi ai singoli, mediante la fedeltà dei singoli alle scelte fondamentali fatte da Maria.

Anticipando la fine della storia, la Madonna, come Gesù, con lui ed in forza sua, sottomette il presente alle direttive del futuro, facendo di quest'ultimo il verace precettore dell'istante che corre.

Maternità spirituale universale e tipologia suprema

a) Come e perché la risurrezione ha collocato Gesù al cuore del mondo, facendolo Signore della storia di tutti e di ciascuno degli uomini, così l'assunzione ha reso Maria signora e regina degli uomini, aiuto, consolazione e sostegno permanente di ogni creatura. Entrando in cielo, la Madonna non si è affatto allontanata dalla terra. Al contrario, nella consumazione della sua unità con Gesù ed il Padre ha trovato, come avviene per tutti i santi e più di quanto accada loro, perché ella è la più santa di tutte le creature, la possibilità della comunione più intensa anche con il mondo viatore.

Maria perciò è la santa del cielo che maggiormente partecipa della efficacia salvatrice del Cristo glorificato sul mondo. Quanto e come ha contribuito, all'interno dell'opera di

Gesù e senza maggiorarla, alla redenzione oggettiva (corredenzione), così contribuisce ora, allo stesso modo ed in forma parimenti vertice, alla redenzione soggettiva.

Questo secondo decisivo apporto di Maria consistente nella sua attuale azione di salvezza sul mondo, porta nomi diversi. Alcuni lo chiamano 'mediazione universale', altri 'distribuzione di tutte le grazie', altri ancora lo descrivono come 'intercessione universale'. Il più delle volte si parla di 'maternità spirituale universale', ma sovente si preferisce passare dall'astratto al concreto parlando di Maria ausiliatrice, soccorritrice, consolatrice, mediatrice, ecc. Optando per questa strada, il Vaticano secondo ha fatto ricorso a quattro termini congiunti: avvocata, ausiliatrice, soccorritrice e mediatrice (LG 62).

Al di là delle discussioni su di un titolo o l'altro, sulla convenienza del concreto o dell'astratto, od eventualmente della rinuncia ad ogni titolo, ciò che veramente importa è il contenuto sotteso dai termini: si tratta della associazione di Maria alla redenzione soggettiva, associazione che si distingue da quella degli altri santi del cielo perché più efficace e più universale di qualsiasi altra.

La Madonna alimenta in modo incomparabile la generazione di Gesù in ogni creatura vivente. Quanto più l'uomo si apre alla sua azione, tanto più le permette di essergli madre. Da questo punto di vista ella è madre, in particolare, della Chiesa, e, nella Chiesa, dei santi. La sua aspirazione più grande è di poter essere madre il più intensamente possibile di ogni singola creatura, grazie alla risposta della creatura alle sue iniziative su di essa.

b) Il riferimento a Maria quale madre della Chiesa apre la via con naturalezza alla considerazione dell'ultima delle sue caratteristiche, correntemente designata dal titolo di Archetipo della Chiesa. Diversamente dalle altre, e con esclusione della sola immacolatezza se questa viene intesa nel suo senso più largo, comprendente tanto la proposta (concezione im-

macolata), quanto la risposta (santità totale), questa proprietà di Maria connota l'intera sequenza della sua esistenza, da un capo all'altro della sua diacronia. Essa pure però deve dirsi progressiva, o tale da totalizzarsi unicamente con l'assunzione.

Archetipo è parola greca che significa tipo, o forma, primo ed originario. Applicata alla Vergine, propone tre verità fondamentali:

1. Maria appartiene alla Chiesa, è vero suo membro, non sta di fronte alla Chiesa come qualcuno che è esterno ad essa, ma come chi, pur essendole superiore sul piano della santità, le è veramente interiore;

2. Maria è il vertice della Chiesa quale comunità di santi, è il membro della Chiesa nel quale la Chiesa (in quanto comunità distinta da Gesù, e rispetto alla dimensione decisiva della santità), ha raggiunto il massimo di se stessa, e dal quale la Chiesa più riceve;

3. Maria è lo specchio della Chiesa, l'esemplare supremo della sua identità di comunità di salvezza.

Invertendo l'ordine delle tre asserzioni, la costituzione dogmatica *Lumen Gentium* propone questa medesima dottrina in tre parole: madre, tipo e membro.

Talora si preferisce sostituire il termine archetipo col termine prototipo, tipo primo, per sottolineare un doppio primato, di indole rispettivamente cronologica ed assiologica, che Maria possiede nei confronti della Chiesa: quello dell'essere prima di essa ciò che essa sarà, e quello dell'esserlo più di essa. Siccome la Madonna è membro della Chiesa, questo equivale a ripetere che la Chiesa ha realizzato in Maria il meglio di se stessa.

c) Quale messaggio propone la presenza di queste due qualità di Maria all'uomo? Procediamo come sempre per semplici cenni esemplificativi.

La maternità spirituale universale permette di capire che cosa succede alla creatura che si affida incondizionatamente a Dio: mostra che il Dio vivente le concede una fecondità ed una vitalità di tale e tanta forza ed intensità da trovare nella morte, anziché la propria scomparsa, la totalizzazione di se stessa. In questa ottica, come Gesù risorto ed in forza sua, Maria rappresenta la smentita vivente del principio dell'umanesimo ateo per il quale ciò che è concesso a Dio viene sottratto all'uomo: in lei si tocca con mano che è vero semplicemente il contrario.

La suprema esemplarità efficace di Maria rispetto alla Chiesa ed all'intera umanità sottolinea la realtà della esemplarità efficace di ogni cristiano e di ogni uomo rispetto a tutti gli altri, e riafferma lo spessore e l'estensione della solidarietà umana. Constatiamo in Maria che l'innalzamento di un uomo verso Dio innalza per ciò stesso, nel senso che gli arreca nuova luce e forza, il mondo intero. In tal modo ella testimonia che l'autentico valore di una persona non si giuoca su quanto essa possiede, ma su ciò che essa è in relazione a Dio.

Una formula riassuntiva del mistero di Maria

Completata la riflessione sui 'privilegi' di Maria nella loro contestualità storica e nella loro correlazione reciproca, siamo in grado di esprimere la loro unità organica in una formula di insieme che rifletta in qualche modo la globalità della sua identità.

Sulla linea della scelta ecclesiotipica del Vaticano secondo, ci sembra che la prospettiva più promettente sia quella antropologica, che vede nella Madonna la manifestazione eminente dei valori permanenti della Chiesa e dell'umanità. Ripensiamo alle quattro coppie di proprietà previamente prese in esame. Si tratta indubbiamente di privilegi, ma esse

sono tali non nel senso che designino qualità che ella sola possiede bensì perché concernono qualcosa che pur avverandosi in tutti si attua in lei in maniera superiore a tutti.

La concezione immacolata è un caso speciale e di eccezionale portata, di quella predestinazione che giustifica l'essere medesimo di qualunque creatura. Ha un corrispettivo per ogni uomo nel riferimento nativo di tutti e di ciascuno a Gesù Cristo, riferimento esplicitato ed appropriato dal battesimo. Ugualmente, la santità totale di Maria rimanda a quella del cristiano, inferiore in grado, ma non diversa nelle sue componenti essenziali.

La maternità divina della Madonna comporta la presenza di una componente spirituale (la generazione salvifica) che si ripropone nella vita di fede di ogni credente. La verginità, quale amore, costituisce l'essenza della santità di tutti; e quale speciale condizione esistenziale che consente una concentrazione su Dio, si ripropone nella vita dei cosiddetti consacrati.

La corredenzione si allarga a tutti tramite la capacità ricapitolativa universale di Maria. La glorificazione in anima e corpo si estende da Gesù risorto a Maria assunta, all'intera umanità, sino alla totalizzazione del termine della storia.

L'attuale azione salvatrice della Madonna s'accompagna a quella dei santi del cielo, essi pure aiuto e sostegno dei cristiani, anche se in maniera inferiore. Nel suo piccolo, ogni vero credente è tipo della Chiesa, specchio verace dei caratteri essenziali dell'essere cristiano ed alimento del loro sviluppo.

Per ciascuno dei privilegi di Maria si fa luce una parallela proprietà del cristiano che ne riproduce i contenuti, sia pure a livello inferiore, e trae sostanza da esso. Dunque la Madonna verifica in maniera superiore il principio strutturale della vita della Chiesa detto della eminenza nella comunanza: se nella Chiesa tutti hanno tutto, ciascuno lo possiede a modo proprio, e per ogni valore esiste un vertice (singola persona o gruppo) che inverte quel valore in forma eminente

a beneficio di tutti. Nel caso, se nella Chiesa tutti posseggono i contenuti essenziali delle qualità di Maria, ciascuno li ha a modo proprio, ed esiste un vertice, precisamente lei, che attua quelle proprietà nella modalità di una pienezza che arreca vantaggio a tutti.

Maria, cioè, e siamo alla formula riassuntiva del suo mistero, direttamente significata dal titolo 'archetipo della Chiesa', è più di noi quello che noi siamo, a nostro servizio. È il motivo per cui si impone non semplicemente ad una sterile ammirazione ma ad una feconda imitazione. È la ragione che la fa sorella cara e forte, capofila dei molti fratelli della comunità umana in cammino verso Dio di fronte a Gesù.

Ogni rivelazione della identità di Maria agli uomini in generale ed ai giovani in particolare si mostra tanto preziosa perché costituisce per se stessa una parallela rivelazione della identità degli uni e degli altri al cospetto di Dio e davanti a se stessi.